

Con il patrocinio del



COMUNE DI
MONZA



Comitato Rievocazione Storica

Monza

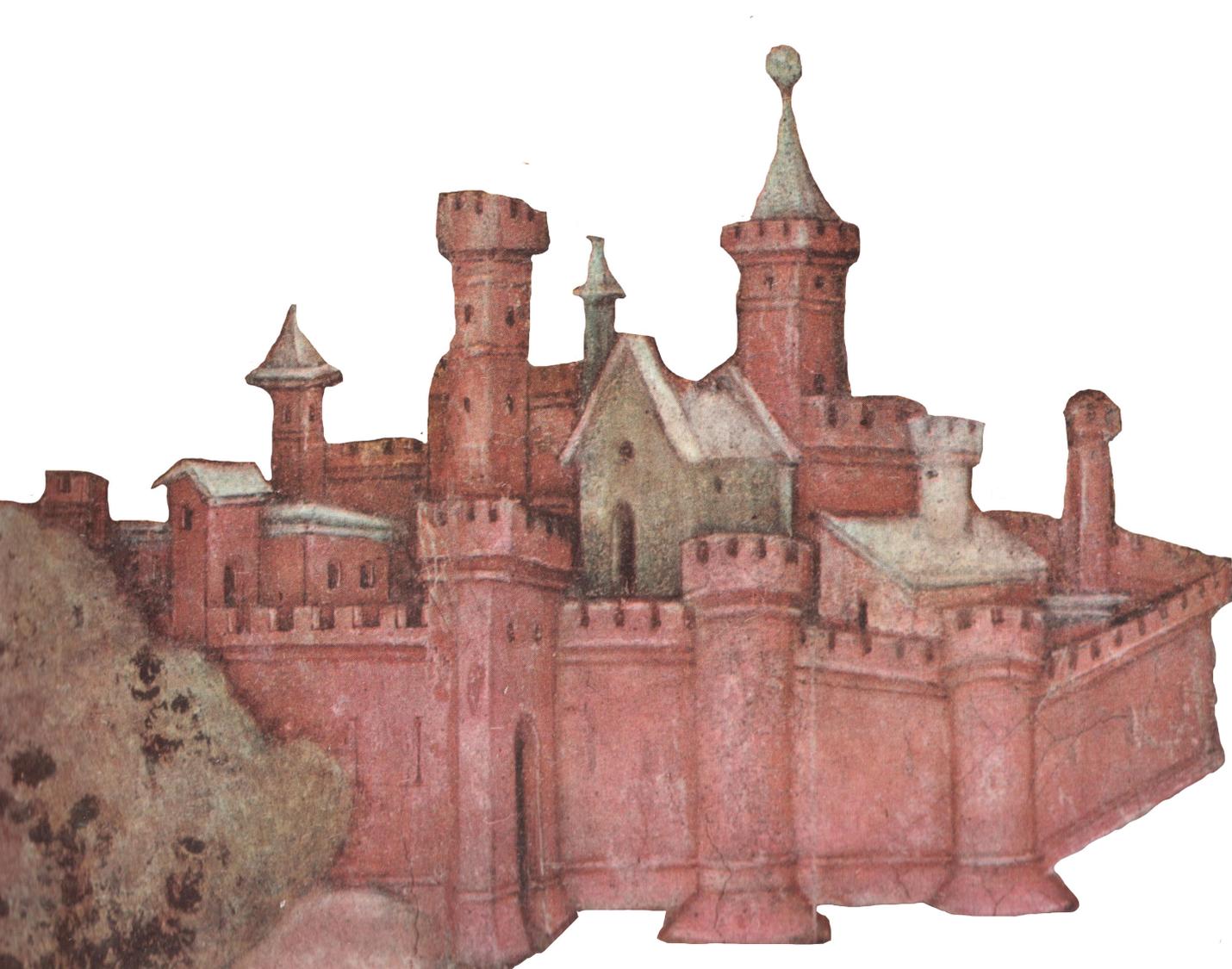
A favore di



Croce Rossa Italiana
Comitato di Monza

MODO ETIAM

l'avvincente racconto della rievocazione storica



Con il patrocinio oneroso di



FONDAZIONE della COMUNITÀ
MONZA E BRIANZA
ONLUS



IN COPERTINA

Affreschi degli Zavattari

Il Borgo di Modoetia (metà sec. XV)

Duomo di Monza - cappella di Teodolinda

MODO ETIAM

l'avvincente racconto della rievocazione storica

Testi a cura di

Andrea Loddo

Contributi di

Ghi Meregalli

Francesco Bartesaghi

Progetto grafico

Francesco Bartesaghi

Con il patrocinio oneroso di



Con il contributo di



L'amore per il bello e per la storia ha motivato queste Aziende e questi Enti a offrire il loro prezioso contributo alla realizzazione di un evento che è divenuto negli anni parte integrante della memoria collettiva della nostra città. Imperdibile perché capace di coniugare sapere e divertimento entro un'atmosfera assolutamente inimitabile. Nella ferma certezza che la Rievocazione Storica è stata e continuerà a essere lo strumento che ha permesso di portare all'attenzione del grande pubblico lo straordinario patrimonio culturale di Monza e altresì di ridestare nei cittadini l'orgoglio di appartenere a un luogo ricco di tradizioni secolari che ancora oggi riveste un'importanza strategica per tutto il territorio.



COMUNE DI
MONZA

La pandemia tuttora in corso ha stravolto le nostre vite. Ha modificato le nostre abitudini, i nostri piccoli e grandi gesti quotidiani, forse per sempre. Però non è riuscita a cambiare la nostra identità, la nostra storia, le nostre radici. In questo tragico 2020 la rievocazione storica si terrà lo stesso anche se in modo differente. Un video, infatti, attraverserà tutte le edizioni di questo evento. Una storia lunga trentotto anni.

Il dispiacere di non vedere sfilare i nostri figuranti è tanto, non possiamo nascondere. Dietro c'è il lavoro lungo e faticoso dei sarti che realizzano ogni anno costumi straordinari con una cura e un'attenzione al particolare così dettagliata che lascia grandi e piccini a bocca aperta. E altresì l'encomiabile apporto di artisti e artigiani, e ancora attori, registi, scenografi, scrittori e vari altri professionisti, tutti protesi a concorrere alla realizzazione di un'iniziativa culturale fra le più importanti del giugno monzese.

La determinazione e l'entusiasmo degli organizzatori e dei volontari sono stati più forti anche di questo maledetto virus. La Rievocazione quest'anno girerà sugli schermi dei nostri pc e dei nostri smartphone attraverso i social network e racconterà delle donne e degli uomini che per mesi si impegnano per dare vita a questa pagina di storia locale.

L'evento ormai è un vero e proprio rito collettivo, un momento di recupero della memoria storica. E il video è un omaggio a tutti i cittadini perché sperimentino sempre più profondamente la fierezza di appartenere alla nostra città.

Oggi, dopo aver attraversato un periodo così lungo e doloroso, abbiamo bisogno di ricostruire l'identità del nostro territorio. È la nostra scialuppa di salvataggio che ci consentirà di guardare al futuro e ripartire.

Dario Allevi
Sindaco di Monza

TRENTOTTO ANNI DI STORIA MONZESE FRA PASSATO E CONTEMPORANEITÀ. E LA FORZA INCONTENIBILE DEL SOGNO

Da sempre Ghi Meregalli è al timone della ricorrenza più importante della città che dirige e difende con piglio irreprensibile. E' lei la patrona della Rievocazione Storico - Medievale che ogni anno prende forma a giugno, in occasione della festa di San Giovanni.

Monzese doc da generazioni, appassionata di storia locale e di arte, la signora dei monzesi ha dedicato l'intera vita allo studio e alla divulgazione delle vicende e delle tradizioni legate alla città di Teodolinda. Occhi chiari e sensibilissimi al bello, da sempre lo stesso caschetto dorato che l'ha resa icona di eleganza, Meregalli è la vera memoria storica di Monza. Con il suo lavoro instancabile e certosino, nella città di Teodolinda si intrecciano la storia antica e quella moderna e il centro della città si colora delle suggestioni legate ai modi di vita del tempo che fu. Celebrando una prestigiosa quanto impegnativa manifestazione che conta più di 600 figuranti, decine di costumisti e artigiani, svariate associazioni provenienti da più di venti comuni italiani e un anno intero di lavoro. Un evento mirabile, unico nel suo genere, cui Meregalli anche in virtù della sua infanzia era evidentemente destinata a diventarne la grande creatrice.

“A casa mia si mangiava brianzolo e perfino le favole erano brianzole - ha raccontato sorridente l'organizzatrice - Insieme agli altri bambini andavo a giocare in piazza del Duomo, affidata alle amorevoli cure di don Baraggia, colui che per primo mi ha iniziato alle meraviglie dei tesori custoditi nella nostra basilica”. Una bambina che giocava con le corone, dunque, e la cui vocazione era già scritta fin dal giorno in cui, per la prima volta, ha potuto vedere la misteriosa mummia di Estore Visconti nel cimitero di fianco al Duomo. Un personaggio illustre Estore, l'unico signore di Monza a coniare una moneta locale, il famoso grosso visconteo. E quei momenti, irripetibili e indimenticabili, hanno acceso per sempre la passione per l'antico che è il tratto distintivo di colei che oggi è a tutti gli effetti la sacerdotessa della storia monzese.

E che ha spinto poi anche il grande pubblico ad appassionarsi alla storia locale.

Col passare delle stagioni, quella che era nata come una semplice iniziativa a scopo benefico è diventata l'evento principale di tutta la sagra del giugno monzese. Di fatto uno spettacolo grandioso, sempre più curato nei dettagli e strutturato più compiutamente intorno al Medioevo monzese. Ragione per la quale, nel 1989, è stato deciso per il suo trasferimento nel centro città.



L'evento andato in scena, “Dal tram a cavalli alla carrozzetta”, fra quelli più curiosi organizzati dalla volitiva Meregalli. Nello specifico, per l'appunto, una carrozzetta (un tram più corto degli altri vagoni), primo mezzo di trasporto pubblico monzese che grazie alla nota ditta Campari è stata posta in Arengario incuriosendo i più giovani e riportando alla mente dei

più anziani dolci ed emozionanti ricordi. Il successo di pubblico è enorme e fra i figuranti in costume d'epoca novecentesco che salgono sul mezzo c'è anche la signora di Monza, alla sua prima volta come attrice.

Di lì, una grande quantità di personaggi e vicende hanno dato vita in seguito a manifestazioni che sono ancora vive nella memoria di tantissimi monzesi. Come quelle del 2000 e del 2001 costruite intorno al tema dell'Inquisizione e della caccia alle streghe, che hanno visto sfilare i figuranti sul piazzale della chiesa di San Pietro Martire e che hanno richiamato in città le televisioni nazionali. O ancora quella del 2004 che, richiamandosi alla figura di Estore Visconti, ha visto risuonare le musiche dei celeberrimi Carmina Burana in piazza dell'Arengario e in contemporanea palesarsi in piazza Duomo una suggestiva partita a scacchi medievale animata dal gruppo culturale di fama internazionale Calendimaggio di Assisi.



“La mia attenzione è sempre stata rivolta a cercare di trasmettere alle persone i fatti sconosciuti legati alla storia del nostro territorio - ha continuato - E la scelta di focalizzarmi sul periodo medievale è indubbiamente legata all'importanza che la manifestazione ha assunto nell'ambito delle celebrazioni estive per la festa di San Giovanni, il nostro patrono e dedicatario del Duomo. Monza, peraltro, conserva tracce ancora molto evidenti del Medioevo, in specialmodo nella sua architettura”.

Il lavoro che ruota intorno alla Rievocazione, quindi, si è fatto via via sempre più complesso e a supportare Meregalli ci sono oggi centinaia di volontari. Alla fase di ideazione, progettazione, ricerca storica e stesura delle pubblicazioni si accompagnano, infatti, i contatti con l'Amministrazione comunale, la Regione Lombardia e con gli enti patrocinanti, gli accordi con le associazioni e i professionisti, le relazioni con la stampa, la diffusione delle locandine e la realizzazione degli innumerevoli oggetti - ricordo. Dalle prime speciali cartoline con annullo postale alle miniature del Duomo e dei suoi tesori, fino al grosso visconteo riproposto in una delle ultime edizioni della manifestazione.

C'è poi un mondo brulicante e instancabile, dietro le quinte, fatto di decine di sarte che cuciono senza sosta per realizzare sontuosi costumi di foggia antica, artigiani che modellano gioielli e accessori, registi, figuranti, sbandieratori, animatori, studenti e centinaia di assistenti che si impegnano affinché la Rievocazione dei monzesi sia la più coinvolgente e speciale possibile.

I ricordi della grande ideatrice Meregalli si perdono con orgoglio ricordando le incessanti ed entusiasmanti giornate e nottate passate a lavorare e che hanno permesso la realizzazione di decine di Rivisitazioni storiche. Brillano sempre i suoi occhi, mentre parla, mentre pensa, mentre parla al telefono per ore, mentre coordina e dirige migliaia di persone. Brillano anche quando sono fissi sui numerosi fogli che affollano il suo tavolo da lavoro o scrutano le pagine delle pregiate edizioni della sua biblioteca personale, dalle quali vengono desunti i testi che poi gli attori recitano in piazza.

“Mi rende felice sapere che la Rievocazione Storica sia ormai un momento imperdibile per migliaia di persone, molte delle quali, per assistervi, giungono addirittura da altre regioni d'Italia” ha concluso. Impossibile darle torto. Impossibile credere che il futuro non le riserverà ancora tanti anni di successi e soddisfazioni.

E ancora tante pagine da scrivere...



Comitato Rievocazione Storica

Monza

LA NASCITA DEL COMITATO PER LA RIEVOCAZIONE STORICA

Era da tempo che Ghi Meregalli sognava di trovare degli eredi che, sensibili alla cultura e alle tradizioni del territorio, potessero affiancarla nell'organizzazione della celebre Rievocazione Storica Monzese.

Il sogno è divenuto finalmente realtà, quando la signora di Monza ha ufficialmente dato vita al primo Comitato per la Rievocazione Storica. Con lei imprenditori, giornalisti, architetti, storici, registi, attori. Un team di esperti che hanno dimostrato tutto il loro entusiasmo e la voglia di seguirla in quella che è a tutti gli effetti l'iniziativa culturale più straordinaria di Monza, ponendosi a pieno titolo come suoi eredi e continuatori nell'opera di divulgazione dell'illustre passato della città e della Brianza tutta.

Un momento che si attendeva da ben trentotto anni.

Una nuova veste, esemplificata nel logo del neo Comitato che ripropone un'immagine tratta dagli affreschi degli Zavattari. In primo piano il volto di tre dame con in testa i tradizionali copricapi dell'epoca, ovvero il balzo e la sella, che partecipano al banchetto di nozze della regina Teodolinda, protagonista assoluta della storia monzese e alle cui gesta si è quasi sempre ispirata la manifestazione promossa da Ghi Meregalli.

Una scelta non casuale. E' una scena iconica, che racchiude in sé tutta la magnificenza che si accompagna al ciclo degli affreschi in Duomo, concepiti per narrare la stupefacente parabola della bella sovrana longobarda, divenuta l'emblema del nostro Medioevo. A Teodolinda dobbiamo infatti non solo la costruzione della nostra Basilica con il suo splendido tesoro, ma anche e soprattutto l'orgoglio di appartenere a una città che si è distinta tra quelle che hanno fatto grande l'Italia.

La sua volontà di risiedere a Monza non è stata che il prologo di una storia mirabile che ha visto nell'Alto Medioevo crescere in tutta la Lombardia le corti di pertinenza della basilica di San Giovanni, l'incoronazione di Enrico IV, Corrado di Lorena e di Federico Barbarossa, l'espandersi della dinastia viscontea e infine l'erezione della Villa Reale che si è accompagnata al dominio in Italia degli Asburgo, di Eugenio di Beauharnais e dei Savoia.

Da qui, idealmente, parte il lungo lavoro che si accinge a compiere il Comitato per la Rievocazione Storica. Un compito piuttosto impegnativo e articolato ma necessario per dare adeguato valore alle origini di Monza e della sua gente e per far sì che la trasmissione della conoscenza non venga meno negli anni.

Un compito che oggi riempie d'orgoglio chi, come Ghi Meregalli, crede che solo partendo dalla memoria, non dimenticando le proprie radici, si possa davvero andare incontro al domani.



Croce Rossa Italiana
Comitato di Monza

I VOLONTARI MONZESI DI CROCE ROSSA AL FIANCO DELLA RIEVOCAZIONE STORICA

Dall'inizio della pandemia ambulanze e sirene non si sono più fermate. Dal primo istante presenti sul territorio, i volontari del Comitato di Monza della Croce Rossa Italiana hanno continuato e continuano a lavorare senza sosta. Anche ora che, superato il momento dell'emergenza sanitaria, ci si è avviati nella cosiddetta Fase 2.

Un contesto nel quale si è voluto trovare spazio altresì per la cultura e per il bello. Che oggi più che mai, funzionano come una potentissima medicina per l'anima. Per il secondo anno, la Croce Rossa Italiana di Monza è infatti al fianco della Rievocazione Storica, punta di diamante degli eventi culturali nel calendario cittadino. Con la certezza che la cultura sia un patrimonio dal valore inestimabile nonché parte integrante del benessere di tutti i cittadini.

E sebbene, a differenza dello scorso anno, non sarà possibile ammirare i figuranti sfilare lungo le vie del centro cittadino, il Comitato della Croce Rossa ha abbracciato entusiasticamente il progetto che ha visto invece la realizzazione di un docufilm volto a raccontare l'avvincente parabola della Rievocazione e del suo meraviglioso corteo in costume, dalle origini fino ai giorni nostri. Il video, cui si accompagna una pubblicazione divulgativa, è oggi visibile a tutti attraverso i canali online istituzionali e del nostro Comitato.

Nella speranza che attraverso la valorizzazione delle nostre tradizioni sia più facile immaginare un nuovo futuro.

Non bisogna infine dimenticare che per proseguire il suo lavoro in questa delicata fase di ripresa la Croce Rossa di Monza ha ancora bisogno di aiuto. Ecco i contatti:

Tel. 039 204591

Email: monza@cri.it

Per sostenerci dona il tuo 5x1000
al Comitato di Monza della CRI

Codice Fiscale: 08466330969

<https://www.crimonza.org/sostienici/>



GAETANO GRIMALDI, OVVERO IL PITTORE MECENATE DELLA RIEVOCAZIONE



Un omaggio alla città, come un mecenate del nostro tempo.

E' questo lo spirito con il quale l'artista **Gaetano Grimaldi** dipinge da diversi anni lo stendardo che sfila alla testa al Corteo monzese sorretto da figuranti in costume.

Un omaggio, il suo, un generosissimo atto di mecenatismo che dà la conta di quanto l'artista, originario di Palermo, si sia negli anni legato alla nostra città. Suo il prezioso vessillo che racconta la lunga parabola che nel 1345 ha portato la città di Teodolinda a riappropriarsi del famoso Tesoro longobardo. Suo, ancora, lo stendardo

che narra dell'ultimo duca della dinastia viscontea Filippo Maria Visconti e della sua volontà di far impreziosire il nostro Duomo commissionando agli Zavattari, gli artisti tra i più acclamati del gotico internazionale, un ciclo di affreschi dagli sfondi dorati. Suo, infine, il dipinto nel quale emerge tutto il fascino dell'antico borgo di Modoetia, circondato all'orizzonte dalle cime del Resegone e sovrastato dal palazzo dell'Arengario sotto le cui volte si svolgeva la vita pubblica dei monzesi, che avrebbe dovuto aprire la Rievocazione del 2020.

Opere d'arte straordinarie, non solo per le grandi dimensioni, capaci di riassumere il senso stesso delle manifestazioni firmate Ghi Meregalli.

Una zia insegnante di disegno, uno zio architetto e una lunga amicizia con l'incisore monzese Ottolina, **i dipinti di Grimaldi sanno incantare il pubblico**, financo a soggiogarlo con la loro poesia, indiscussa, che puntualmente ne mette a fuoco le grandi capacità tecniche insieme all'estrema sensibilità.



Grimaldi canta l'antico, ma sa straordinariamente di contemporaneo. "Cerco sempre di rispettare il tempo del racconto perché gli spettatori possano cogliere subito il significato dell'immagine ma senza tradire la mia naturale inclinazione - ha sottolineato l'artista - E' un bell'esercizio fondere simboli e personaggi di quell'epoca così lontana e proiettarli attraverso la mia personalità, il piacere di essere presente e di dipingere guardando al futuro".

La forza espressiva è indubbiamente primordiale in Grimaldi. La sua è un'arte assolutamente figurativa e con soggetti che pur ricordando la grande tradizione sono lontanissimi dalle elegie nostalgiche dell'accademia. La sua passione per l'attualità in lui è esplosiva, e anche nel caso degli stendardi si traduce in tele dai colori pastosi, brillantissimi, vividi, circoscritti in un tratto dal sapore guttusiano.

Colori grazie ai quali, anno dopo anno, le storie monzesi esemplificate attraverso la Rievocazione si fissano nelle mente e divengono parte integrante della memoria collettiva.



Monza al tempo del Corona Virus - giugno 2020

L'ultima opera dipinta dal maestro



"La città riapre e il desolato spazio che avevamo visto negli scorsi mesi si ripopola.

I bar e le pasticcerie alzano le serrande e ordinano sedie e tavolini e, nel rispetto delle ordinanze, è visibile il divisorio di plastica posto al centro del tavolo .

Tornano i ryder per le consegne alimentari e postali, si rivedono le infermiere e i volontari della Croce Rossa che sono a esprimere la loro gioia alzando al cielo la bandiera tricolore e inneggiando alla fine della pandemia."

IL MUNIFICO INGEGNERE CON LA PASSIONE PER L'ARTE

E' la predisposizione all'eccellenza a contraddistinguere da sempre la nota azienda monzese Arco Spedizioni e la Rievocazione storica.

Non è un caso, dunque, la lunga e consolidata amicizia fra Ghi Meregalli e Giovanni Riva, ingegnere illuminatissimo e fondatore dell'impero di trasporto merci scomparso l'anno scorso. Entrambi, si sono infatti sempre spesi per il recupero della memoria storica e lavorato a costruire l'identità del territorio.



Classe 1940, **l'ingegnere ha fondato** la sua azienda negli anni '70 a Milano, dando vita a **una delle società più importanti di tutto il Belpaese. Agli inizi degli anni '90 la decisione di trasferirsi a Monza**, città nella quale l'azienda è cresciuta sbaragliando anche i grandi competitor internazionali. Grazie soprattutto alla sua sagacia e alla sua capacità di tessere accordi utili.

Non solo. Riva ha infatti contribuito per oltre un cinquantennio a diffondere, sviluppare e ampliare la propria visione di impresa, creando un gruppo forte e coeso che ancora oggi rappresenta un fiore all'occhiello per tutto il territorio e la cui mission, connubio tra gli antichi valori e lo sviluppo costante, lo pone a tutti gli effetti nell'olimpico delle migliori realtà imprenditoriali d'Italia.

Volitivo e determinato, altresì riservatissimo, Riva nel tempo è andato anche spendendosi in una fervida attività di mecenatismo, animato da un profondo amore per la cultura, l'arte e le tradizioni locali, ed è diventato uno dei maggiori fautori della manifestazione legata al giugno monzese. Alla quale non ha mai mancato di donare il suo generoso sostegno. Negli annali della Rievocazione le lunghe ore passate al telefono con Ghi Meregalli, curioso di conoscere ogni aspetto del corteo in costume, ed entusiasta di poter contribuire a quell'iniziativa nella quale mito e realtà si incontravano per "fare grande" la sua Monza.

A lui, ancora, si deve il recente restauro del rosone del Duomo, uno degli emblemi della Monza medievale, che ha inteso finanziare con una munifica donazione. A conferma di quell'infinito affetto nutrito per la città di Teodolinda, che è stato uno dei suoi tratti più caratteristici e per il quale, come nel caso di tutti i grandi uomini, **verrà ricordato dai posteri.**



DUE REGINE DEL TEATRO



Le movenze sono quella di una danzatrice, frutto di lunghe sessioni di danza classica. La voce, argentina, affinata con lezioni di canto lirico, mentre le orecchie sono avvezze alla musica perché consacrate ore e ore al pianoforte. Da sempre, e per tutti, **Ida Pastori** è semplicemente la grande maestra di teatro.

Alla guida della compagnia amatoriale Il Volto e la Maschera fin dal 1978, all'attrice e regista da oltre dieci anni è stata affidata la direzione artistica della Rivisitazione Storica di giugno.

Nello specifico Ida Pastori si occupa di selezionare i figuranti e gli attori, insegnando loro a muoversi, a sfilare e a recitare. E per permettere al pubblico una migliore comprensione della successione del Corteo, la regista negli ultimi anni ha preparato un gruppo di attori in calzamaglia nera che precedono via via i diversi gruppi di figuranti, dai nobili ai borghigiani, narrandone la storia e le peculiarità, come libri sonori.

La grande comunicativa e l'inusuale capacità di improvvisazione della desiana Paola Giambelli accompagnano invece il pubblico in piazza Duomo nella presentazione dei quadri legati alla Rievocazione monzese.

Da sempre protagonista indiscussa anche in altre rassegne e manifestazioni del territorio, la sua voce da tanti anni è la chiave che apre la porta a quel passato suggestivo e meraviglioso raccontato da Ghi Meregalli.

Un passato nel quale realtà storica e sogno si fondono per un giorno in un quadro di maestosa bellezza e nel quale tutti, sotto le stelle e le guglie della Basilica, possono immergersi e fantasticare.



LA BRIANZA PROTAGONISTA CON LE SUE TRADIZIONI

E' un sodalizio che dura da decenni quello fra Ghi Meregalli, patrona della Rievocazione Storica, e le centinaia di volontari dei gruppi briantei presenti al corteo.

Fra gli affezionatissimi, i volontari dell'associazione **La Ghiringhella di Villasanta**, dell'associazione **Villasanta Medievale** e del **Gruppo Amici del Presepe di Lissone**, che portano il loro contributo alla manifestazione realizzando i costumi indossati dai nobili della corte longobarda e dell'Alto Clero, desunti dal ciclo degli affreschi nella Cappella degli Zavattari nel Duomo.

A rendere viva la Rievocazione, ancora, il gruppo **I Monsciaschi**, la **Scuola di Merletto di Carate Brianza**, l'associazione **SOS Levrieri di Milano**, la **Compagnia del Corvo di Giussano**, la **Compagnia teatrale Il Volto e la Maschera**, la **Compagnia per la cultura e le tradizioni popolari Gli Zanni di Ranica**, i talentuosi sbandieratori e musicisti dell'**Urna di Urgnano**, i famosissimi marchigiani **I Folli** e tantissimi altri.

Uomini e donne entusiasti, sapientemente condotti e con un unico obiettivo: rendere speciale per un giorno la nostra città.



DANZE E MUSICHE DAL MEDIOEVO

Gli Zanni sono nati in quel di Ranica, in provincia di Bergamo, come gruppo di folklore nel 1967 e a partire dagli anni '70 hanno iniziato un lavoro di ricerca e di approfondimento che ha portato alla ridenominazione dell'associazione in *Compagnia per la Cultura e le Tradizioni Popolari*.

L'impegno per l'indagine storico - sociale e il recupero delle origini è via via cresciuto, sulla scia della passione dei volontari per le tradizioni e per le varie forme di espressione artistica del popolo.

Di qui, il loro impegno all'interno della Rievocazione Storica monzese, nella quale **mettono in scena lungo le vie del centro storico momenti di animazione con danze antiche e spettacoli con canti e musiche popolari. A ricordare il lavoro dei popolani nel Medioevo, ma pure i loro momenti di svago e di festa.**

Celebre l'irriverente danza delle giovinette con i seni nudi, con i vestiti di scena a richiamare il risveglio dei sensi in primavera. Una tradizione ben consolidata fra le contadine del tempo in cerca di marito. E che qualche tempo fa aveva creato non poco scompiglio anche in seno all'Amministrazione Comunale.

Una presenza della quale la Rievocazione non può fare a meno, quella dell'associazione bergamasca, che ha raggiunto fama internazionale e che con il suo ritmo creativo e i costumi sgargianti è capace ogni volta di incantare i presenti.



GLI SPETTACOLARI SBANDIERATORI

Come in tutti i cortei più famosi, anche a Monza sfilano gli sbandieratori.

Nello specifico, **fedele compagna della Rievocazione da molti anni** è la Compagnia degli sbandieratori di Urgnano, nata nel 1981 dall'idea di un gruppo di ragazzi dell'oratorio del paese e dal 1997 rinominata **Compagnia degli Sbandieratori e Musicisti dell'Urna**.

Lo spettacolo proposto dal gruppo, in costume medievale, si compone di una sfilata in marcia che alterna diverse esibizioni di numeri di destrezza, lanci e scambi di bandiere. Il tutto accompagnato dalla musica di tamburi imperiali e chiarine.

Un momento fra quelli più importanti della Rievocazione, capaci di richiamare la folla lungo le vie del centro storico, fin dal pomeriggio, in un susseguirsi di applausi e ovazioni. Un gruppo prestigiosissimo, che conta circa quaranta soci e porta i propri spettacoli sul territorio nazionale e oltralpe. Il loro impegno è lodevole. Ogni settimana, in quel di Urgnano, si svolgono infatti gli allenamenti per gli sbandieratori e le prove per i musicisti, e per i più giovani da qualche anno è stata istituita anche una scuola di bandiera, tamburo e chiarina, per meglio far conoscere questa disciplina a tutti i ragazzi e le ragazze dai sette anni in su.

Dallo scorso anno, ad affiancarsi ai bergamaschi, **il Gruppo degli Sbandieratori e Musicisti Torre dei Germani di Busnago, veri e propri atleti che si esibiscono in esercizi di notevole difficoltà tecnica e coreografica al suono di rullanti e trombe medievali.**

Un richiamo irresistibile quello degli sbandieratori, che con le loro strabilianti figure sono a disegnare una vera e propria parata delle emozioni.



LA PASTICCIERA CREATIVA CHE IMPASTA TESORI

Fra le figure di spicco de *La Ghiringhella*, che sorge intorno all'area verde dell'omonima roggia di Villasanta, ci sono la pasticciera **Giuseppina Sorte**, artista per diletto, e il marito **Bruno Galimberti**, che dell'associazione è stato anche presidente. A loro si devono le riproduzioni di tutti gli oggetti custoditi nel Museo del Duomo, dalla Corona Ferrea alla Chioccia con i pulcini, al pettine di Teodolinda. Opere d'arte forgiate con i materiali più disparati, fedelissime agli originali monzesi, e che ogni anno vengono fatte sfilare insieme ai figuranti per mostrare al pubblico il grande tesoro della città di Teodolinda.

Nel 2016, la pasticciera villasantese ha riprodotto le antichissime ampolle della Terrasanta, oggetti di venerazione legate alla storia della ricostruzione del Duomo nel 1300, durante il Giubileo. Secondo la tradizione, infatti, la ricostruzione trecentesca era stata seguita dal miracoloso ritrovamento delle reliquie che Teodolinda aveva donato alla basilica monzese, misteriosamente sparite e poi ritrovate, per l'appunto, in un sepolcro romano nascosto dietro l'altare.

Il risultato del suo lavoro, frutto di ricerche d'archivio durate mesi, oltremodo stupefacente. Grandi esattamente il doppio di quelle originali, così da essere maggiormente visibili durante il corteo, per modellarle Giuseppina ha utilizzato due piattini di vetro uniti specularmente, con un collo forgiato con amido di mais cui ha poi saldato una catenella di metallo. Su entrambi i lati, infine, dei fogli di carta incollati e trattati con uno speciale colorante per vetri riproducono le immagini religiose che caratterizzano le ampolle.

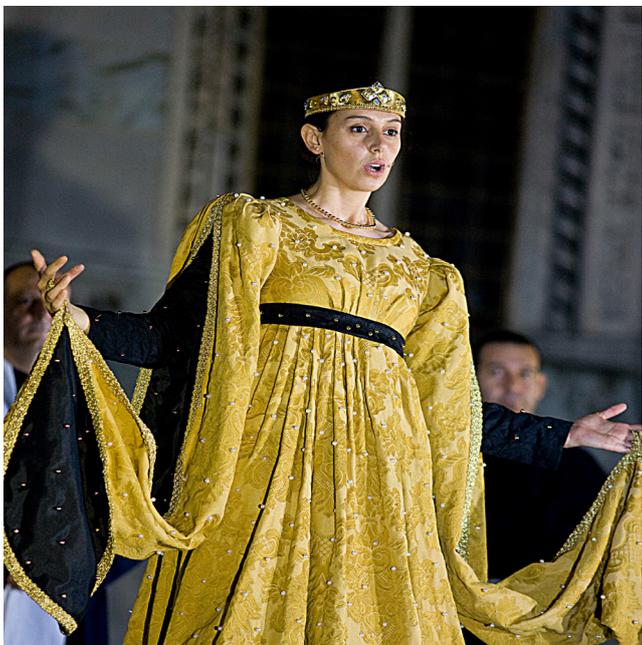
“L'idea ha funzionato subito ed è stato interessante scoprire la storia in modo così creativo” ha rivelato Giuseppina. Fino a notte fonda, seduta al fianco del marito e col sorriso sempre acceso, ancora oggi continua a forgiare con la sua panetta inumidita dell'amido. “E' come un esercizio zen - ha detto ancora - E mi permette di creare tutto quello che mi piace”.

Se questo non è talento...



IL COSTUME DI TEODOLINDA E LE MILLECINQUECENTO PERLE

Un'infinita passione per il medioevo che si palesa in splendide creazioni sartoriali.



E' questo lo spirito di *Villasanta medievale*, sorta sulle ceneri dello storico Palio della Rosa di Villasanta, alla quale si devono circa 300 abiti e un centinaio di figuranti che da sempre animano la Rievocazione di giugno.

A Monza è divenuta celebre soprattutto per il costume di Teodolinda, un abito di scena ricamato con millecinquecento perle, bianche all'esterno e dorate all'interno, cucite una per una da mani esperte. Una meraviglia da parata, sfoggiata durante la sfilata fino a piazza Duomo da un'attrice scelta per interpretare la grande sovrana longobarda. Quadri viventi d'epoca, quelli di Villasanta medievale, assolutamente imperdibili.

Il merito, manco a dirlo, è delle talentuose sarte che per mesi si ritrovano nella sede dell'associazione e lavorano senza sosta e con cura estrema tra metri di raffinati velluti, spole di raso e taffetà e pregiatissime passamanerie. Si chiamano **Vilma, Daniela, Lucia, Daria, Anna, Maria Augusta, Mariuccia, Ambrogina**. E guidarle è la scenografa e costumista **Maria Anastasia Colombo**, che disegna personalmente i bozzetti ispirati ai famosi affreschi della Cappella degli Zavattari o sovente desunti da documenti antichi, e che a ogni sfilata supervisiona personalmente tutte le comparse.

"Guai se qualcuno dovesse indossare per sbaglio un anello, un orologio, o magari degli occhiali - ha rivelato Maria Anastasia - Non saremmo più credibili nei panni di uomini medievali e il corteo sarebbe compromesso". Con il gruppo delle sarte, anche parrucchieri, truccatori e perfino una cappellaia.

Una vera e propria armata diligentissima, tutta protesa a regalare sogni e suggestioni a migliaia di trepidanti spettatori, desiderosi di viaggiare indietro nel tempo.



UNA LAVORAZIONE TESSILE CHE NON PASSA MAI DI MODA

Importante è pure il contributo alla Rievocazione fornito dalla Scuola di Merletto di Carate Brianza, le cui volontarie sono depositarie assolute di un'arte che è rappresentativa del nostro territorio. Grazie a loro, **il giorno della manifestazione, fin dal pomeriggio all'ombra dei portici dell'Arengario è possibile assistere alla lavorazione del *pizzo a tombolo***, un particolare e raffinatissimo tessuto fatto a mano e diffuso in Italia dal XIV secolo, realizzato per arricchire i corredi nuziali e garantire alle donzelle matrimoni vantaggiosi. La storia delle merlettaie è altresì espressione della vita in comune nelle vecchie cascine.

Leggeri e preziosissimi, in assoluto, sono i merletti di **Caterina Casuscelli**. Cresciuta in una vecchia casa rurale, dove viveva sua suocera, ancora giovanissima la caratese ha potuto ammirare una donna intenta a far danzare i fuselli sul tombolo per tessere quello che ancora oggi è uno dei tessuti più pregiati. Il merletto, appunto, frutto di un'arte che si perde nella notte dei tempi. Una rivelazione che, dopo il diploma all'Istituto d'arte di Cantù, istituzione di grande prestigio, nel 1984 ha portato Caterina a fondare la scuola per merlettaie, insignita di diversi riconoscimenti e punto di riferimento per tutto il territorio.

La nostra è una presenza fissa all'interno della Rievocazione storica - ha spiegato - Ed è per noi motivo di grande orgoglio renderci conto di come il nostro lavoro riesca a incuriosire così tante persone e a spingere ancora tante donne a frequentare la nostra scuola. Certo, al giorno d'oggi il tempo è prezioso e non è sempre facile avvicinarsi a un'arte che richiede estrema precisione e pazienza. Eppure la suggestione resta”.

Una tradizione gelosamente custodita quella dell'arte del merletto, i cui segreti in passato le donne non erano facilmente disposte a svelare. **Non a caso il pizzo a tombolo è stato addirittura inserito nel Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco**. Dai centrini alle borse, dai quadri ai gioielli, all'abbigliamento, la lavorazione del merletto si presta a ornare gli oggetti più pregiati e la richiesta da parte di privati facoltosi e di grandi industrie della moda è sempre in crescita. “Ma non bisogna lasciarsi ingannare dalla modernità - ha rilevato Caterina - **Le regole per il pizzo sono le stesse da secoli** e la foggia è sempre frutto della tradizione. A Monza per esempio i colori concessi sono il bianco, che deve essere candidissimo, e il beige. Negli altri territori è invece possibile impreziosire i ricami con altre nuances”.



LA RIEVOCAZIONE STORICA NELLE

Il nostro passato diventa evento di



IMMAGINI DELLE SCORSE EDIZIONI

atando le immagini della memoria



DAI LABORATORI DI LISSONE COPRICAPI E ACCESSORI MEDIEVALI



La tiara di Bonifacio VIII e la mitria di Avvocato degli Avvocati. E ancora i pastorali e le tuniche dei pellegrini.

E' davvero uno scrigno di arte e storia il laboratorio artigianale di **Gianni Carzaniga**, presidente del GAP Gruppo Amici del Presepe, nato nel 1989 con l'intento di dare alla città di Lissone un presepe vivente e di difendere le tradizioni locali e da trent'anni legato alla Rievocazione Storica.

Da qui, ogni anno partono più di una quarantina di figuranti abbigliati con costumi e accessori d'epoca, pronti a sfilare per le vie del centro di Monza. Contadini, artigiani, commercianti del Medioevo e i nobili della corte viscontea rivivono grazie alle sapienti mani delle sarte del gruppo che, con cura infinita e parecchi mesi di lavoro realizzano le mise per l'occasione. Belle da far invidia alle più nominate sartorie teatrali.

A giocare con ago e filo Adelia, Angela, Rosy e Giusy, la moglie del presidente. **Che insieme agli abiti da parata**, pomposi e magniloquenti, **hanno pure riprodotto alcuni degli accessori che contraddistinguono i personaggi più in vista del corteo. Come per esempio i vincastri in legno dorato e velluto, ovvero i bastoni solitamente usati dai vescovi nelle cerimonie più solenni, e perfino una mitria e una tiara.** La prima, segno distintivo del pontefice, è stata realizzata usando del polistirolo laccato in argento e successivamente decorato con fili di passamaneria dorata, pietre colorate e motivi floreali d'ottone. La seconda, destinata a ornare il capo dell'illustre arciprete di Monza, è stata invece creata con del cartone ricoperto con del raso dorato e arricchita con gemme rosse.

Due pezzi d'artigianato che da soli basterebbero a raccontare dell'infinita fantasia di Giusy e del marito. Ospiti, insieme agli altri membri del gruppo, anche all'ultimo Expo.

E' sufficiente aprire le ante dell'imponente armadio che troneggia nella sede dell'associazione per capire quanto sia gravoso, seppure pieno di belle soddisfazioni, l'impegno dei volontari del gruppo.



E' zeppo di costumi: dalle tuniche in cotone color terra, per gli umilissimi pellegrini, agli sgargianti abiti delle dame della corte, un tripudio di velluti, merletti e perle. Tutti frutto di un preliminare e minuzioso lavoro di ricerca e di quelle suggestioni che paiono ormai perdute ma che sono alla base della storia di tutto il nostro territorio. E per questo irrinunciabili.

CARRIOLE, FORCONI E CAPONERE

Le carriole, gli attrezzi per i campi e le antiche caponere. I **volontari della Contrada Dügana di Desio**, una delle associazioni più in vista del territorio, **da oltre vent'anni raccontano la vita dei contadini sfilando a giugno lungo le vie del centro storico di Monza.**

Il loro maniero è presso il santuario del Santo Crocifisso di Desio, nell'antica strada Vigana, una delle undici contrade partecipanti al Palio degli zoccoli che ogni anno rievoca la battaglia del 1277 tra Torriani e Visconti per il controllo del Ducato di Milano. A guidare il gruppo **Mario Cortese**, da ben dodici anni maestro della contrada. "La Dügana era quella parte del borgo abitata da contadini che lavoravano la terra di proprietà di nobili e feudatari e a loro si ispira la nostra associazione - ha raccontato Mario - **Indossiamo i costumi dell'epoca e conserviamo con cura i vecchi attrezzi da lavoro, comprese le famose caponere, le carriole con le quali si era soliti trasportare gli animali da cortile.** Così da mantenere vive le tradizioni locali e rendere omaggio al forte spirito identitario che i contadini desiani hanno sempre mantenuto. Va da sé che la nostra partecipazione alla Rievocazione Monzese sia per noi motivo di grande orgoglio: Ghi Meregalli è una forza della natura e la sua manifestazione è capace di esaltare in maniera straordinaria il magnifico patrimonio storico e culturale del territorio".

A distinguere l'associazione sono il rosso e l'oro che spiccano sui lunghi mantelli, e la palma e la corona del martirio presenti sullo stemma, simboli della gloria spirituale acquisita col sacrificio della vita da san Bartolomeo, protettore della Dügana. Ma **soprattutto il grande entusiasmo che anno dopo anno sa accendere nei più piccoli.** "Sono felici quando possono vedere da vicino oche, galline e altri animali da cortile - ha aggiunto Mario - Per molti di loro è la prima volta e non di rado lo è anche per i loro genitori. Una mamma una volta ha scambiato un'oca per una quaglia".



IL MITO DEL CAVALIERE

Alto ed elegante sul suo destriero, racchiuso nella pesante e impenetrabile armatura, riconoscibile dal vivace colore delle insegne. Inginocchiato davanti al sovrano mentre riceve l'investitura e poi lanciato al galoppo in difesa della fede e dei più deboli.

Nei secoli il cavaliere è una delle figure mitiche che occupano uno spazio di prim'ordine nell'immaginario collettivo e alle sue eroiche imprese si ispirano da sempre i volontari della **Compagnia del corvo dell'associazione Brianza medievale di Giussano**, che da quasi vent'anni promuove e diffonde la conoscenza delle radici storiche della Brianza attraverso rappresentazioni del mondo medievale, con particolare riferimento al mondo delle armi.

Gli armigeri giussanesi sono fra i maggiori protagonisti della Rievocazione Storica Monzese. Muniti di elmo e spada, a disegnare quadri affascinanti con mirabolanti duelli pensati per incantare grandi e piccini. A capitanare la squadra dei volontari per tanti anni **Renato Diforti**, che si è detto onoratissimo di poter concorrere ad animare il corteo monzese. "Per partecipare alla manifestazione monzese ci prepariamo con cura per diversi mesi - hanno raccontato gli armigeri - Per creare i costumi dei milites, i guardaspalle degli alti dignitari che sfilano nella Rievocazione, bisogna per esempio affidarsi a ricerche filologiche che siano le più attendibili possibili. Solo dopo questa fase è prevista la creazione degli indumenti".

Una ventina circa i volontari, tra studenti, avvocati, operai e commessi provenienti da tutta la Brianza, ugualmente impegnati a cucire mantelli, stendardi e tabarde, le livree di tessuto con i colori del signore, e ancora a pulire e lucidare con cura maglie metalliche, spade, pentolari e cervelliere, particolari elmi da guerra. Qualcuno, fra i più giovani, negli anni si è pure specializzato nel forgiare spade, senza contare che negli ultimi anni all'associazione si è affiancata una vera e propria accademia per aspiranti cavalieri nella quale è possibile imparare a realizzare un campo di battaglia con tanto di tende, bracieri e rastrelliere per le armi.

Sulle strade monzesi il momento più atteso è certamente quello dei duelli, per il quale i giussanesi si preparano seguendo lezioni di scherma medievale, di tiro con l'arco e studiando i manuali dei maestri d'arme. Quanto basta per entrare a pieno titolo nel passato importante della città.



GLI INCREDIBILI GIULLARI TRAMPOLISTI E LA COLOMBA

Trampoli, fuochi d'artificio, danze e coreografie sospese nel vuoto. E' questa la magia della Compagnia dei Folli, protagonista assoluta e attesissima dell'ultima parte della Rievocazione Storica e fautrice dell'ormai celebre volo della colomba dal campanile del Duomo a richiamare lo Spirito Santo apparso in sogno alla regina Teodolinda per indicarle il luogo nel quale far edificare la Basilica.

Di casa ad Ascoli Piceno, il gruppo, che ha raggiunto fama internazionale, è dedito al teatro di strada, la forma d'arte più diffusa nel Medioevo, e comprende una trentina di artisti tra attori, ballerini, mimi, cantastorie ed esperti trampolieri che con stupefacenti effetti speciali riescono sempre a incantare il pubblico. Portando in scena mirabolanti storie e leggende senza tempo nelle quali luci, colori e suoni si fondono suggestivamente.

“Quella con Ghi Meregalli è un'amicizia di lunga data probabilmente già scritta nel nostro destino - ha dichiarato l'attrice Lara Ciaffardoni, leader della Compagnia - Anzitutto perché il nostro gruppo si è formato a Castel Trosino, località nota per il ritrovamento di importanti reperti longobardi. E poi perché quanto ci è richiesto in merito alla Rievocazione Storica di Monza è assolutamente in linea con il nostro modo di concepire l'arte, nello specifico legata alla storia ma declinata attraverso le emozioni”.

Nel tempo l'uso di pratiche di nouveau cirque, alpinismo e speleologia applicate agli spettacoli hanno reso le performances della Compagnia sempre più sofisticate, supportate dall'uso di cavi d'acciaio e funi elastiche, cinghie, cerchi, trapezi, palle in pvc con tanto di figuranti all'interno e altresì proiezioni in 3D e fuochi d'artificio. **Un talento così straordinario, quello degli istrioni marchigiani, celebrato anche nelle piazze più belle d'Europa e nei festival culturali di mezzo mondo**, dal Sudafrica alla Russia, al Giappone. Senza contare che il gruppo ha pure aperto la cerimonia inaugurale di Matera Capitale Europea della Cultura 2019.

In particolare, nell'ultimo biennio, **a suscitare stupore e meraviglia negli spettatori è stato il sensazionale volo del pallone aerostato su piazza Duomo, che ha di fatto sostituito il tradizionale lancio dell'attrice - colomba della Compagnia dal campanile del Duomo.** Una performance, quest'ultima, cominciata nel 2001, dopo il primo esperimento di lancio avvenuto



LA JUTA, LA SCARSELLA E UN PEZZO DI PANE

Contadini, pastori, mugnai e fioraie costituiscono il gruppo de I Monschiaschi, diretti da **Maria Scalise**, da oltre trent'anni immancabili protagonisti della Rievocazione Storica.

E' grazie all'operato dei popolani che nel Medioevo i nobili hanno potuto vivere come tali - ha spiegato Maria - Erano i contadini e gli allevatori a procurare loro il cibo e a cucinarlo, e c'erano perfino le donne chi si occupavano di abbellire le loro stanze con i fiori per renderle più piacevoli”.

A sfilare lungo le strade di Monza, rigorosamente dietro ai signori, una ridda di personaggi fra i più disparati. Per l'appunto **i contadini, con le pale, le forche e le carriole piene di frutta e verdura**. E ancora **gli allevatori con gli animali da cortile, i mugnai con la faccia sporca di farina, le donne con gli strumenti per lavorare la lana e le giovani donzelle danzanti in un tripudio di fiori**.

“Lavoriamo all'appuntamento di giugno tutto l'anno, cucendo i vestiti di juta muniti di scarsella, il tradizionale borsello che conteneva sempre un po' di pane raffermo e qualche spicciolo, indossati dal popolo - ha detto ancora la referente - Ma il nostro impegno è ripagato dal grande calore che ogni volta il pubblico manifesta al nostro passaggio”.

Una presenza, quella dei *Monschiaschi*, possibile anche grazie all'eredità dello storico volontario **Giancarlo Cerizza**, scomparso qualche anno fa, che ha fatto dono al gruppo della sua preziosa raccolta di attrezzi e strumenti.





Lo stemma medievale di Monza



Lo stemma attuale del Comune di Monza

L'impresa
per le tue imprese quotidiane.



#everywherewithcare

Da 50 anni trasportiamo con cura il tuo lavoro.

Fatturato

195

milioni di
euro nel 2019

Oltre

100

filiali in
Italia

Più di

4

milioni di
spedizioni annue

Oltre

910

mila tonnellate
trasportate

Più di

615

dipendenti
diretti